

Cesena

Covid-19: l'emergenza

# Giovani medici contro il virus

## «Questo è il nostro posto»

Al Bufalini 17 specializzandi in chirurgia e rianimazione hanno scelto di restare per dare una mano «Abbiamo imparato tanto, anche nel rapporto psicologico con i malati che soffrono»

di Elide Giordani

**Generosi si**, ma non eroi. Anzi, a loro quella parola non piace proprio, poiché «è qui che avremmo dovuto e voluto essere». Tanto più poiché, come sostengono i 17 specializzandi in Chirurgia d'Urgenza e Anestesia e Rianimazione presso il Bufalini che in tempo di quarantena hanno scelto di restare a Cesena per dare una mano contro il Covid-19 anziché tornarsene nelle loro città, «la paura davanti al tuo prossimo che ha bisogno di te si trasforma in coraggio e qualche volta anche in amore». Compatti, dietro le loro indefettibili mascherine, presentati con orgoglio dai loro primari - il professor Luca Ansaloni, direttore dell'UO Chirurgia Generale e d'Urgenza e il professor Vanni Agnoletti, direttore dell'UO Anestesia e Rianimazione -, in una conferenza stampa in video, hanno espresso testimonianze forti e appassionate che hanno valorizzato l'elemento umano che c'è dietro a chi ha scelto la cura degli umani come mestiere. «Ma sono anche il valore aggiunto della Facoltà di Chirurgia nel nostro ospedale» ha evidenziato il professor Ansaloni.

«Avrebbero potuto tornarsene a casa ma hanno colto questa occasione per imparare, e hanno imparato tanto» chiosa il pro-



Un momento della testimonianza in videoconferenza dei 17 medici specializzandi al Bufalini

fessor Vanni Agnoletti. Vengono da Bologna, da Napoli e da Messina e si sono sottoposti volentieri ai turni di 12 ore, affrontando anche spese extra di affitto aiutati solo da una borsa di studio dell'università. Si sono occupati dei malati in rianimazione ed hanno affrontato con sensibilità e attenzione lo screening dei pazienti (in questo si sono prodigati soprattutto gli specializzandi in Chirurgia d'Urgenza che, data la situazione, poco hanno potuto esercitarsi nel Trauma Center) in attesa dell'esito dei tamponi. Hanno descritto infatti l'angoscia di chi, senza il conforto di un parente vicino, ha atteso il verdetto, e la disperazione di chi ha ricevuto, come se fosse una condanna, la conferma della positività al virus. Senza che i giovani

medici abbiano potuto, bardati nei loro vestimenti di difesa dal contagio, appoggiare loro una mano sulla spalla.

**Struggenti** anche le testimonianze di chi ha dovuto assistere i malati verso l'esito definitivo. «Sono credente - ha detto una di loro - e mi sono sentita a colloquio con chi moriva e con Dio a cui l'ho affidato con una preghiera. Ho fatto quello che vorrei che fosse fatto con me in circostanze simili». Soli, dunque, come ormai ben sappiamo, ma non abbandonati. Per ciascun malato affidato loro hanno cercato anche di assisterli nello scambio telefonico con i parenti. «Vanno assistiti anche psicologicamente - ha aggiunto un altro - poiché dopo la diagnosi c'è chi si abbatte e smette di mangiare».

**La drammatica** occasione della pandemia è stata, ed è ancora, per tutti i 17 giovani medici, una scuola di vita e una preziosa occasione professionale. «Ci hanno stupito - ha aggiunto un'altra specializzanda - le forme variegata con cui il virus manifesta il suo contagio. Non sempre abbiamo assistito ai sintomi della classica polmonite, ma anche a problematiche cardiache e circolatorie, anche a danno di persone relativamente giovani». Timori di rimbalzo dei contagi ora che ci apprestiamo a superare la lunga quarantena che ci ha chiusi in casa? «Sì - risponde il professor Agnoletti - ma l'onda dovrebbe essere meno alta. In ogni caso l'organizzazione anti Covid dell'ospedale resta, poiché si tratta di una pianificazione flessibile che può andare dalla normalità all'emergenza». Al momento nella nostra provincia i ricoverati in terapia intensiva per Covid-19 sono 14, di questi 6 al Bufalini. Si tratta di tre persone giovani e tre più anziani. Per aiutare i 17 giovani medici è stato deciso di lanciare una raccolta fondi in loro favore, tramite Astra. L'invito è quello di fare una piccola donazione utilizzando l'IBAN IT06Q0623023900000030768978

## DALLA REGIONE

### Ai comuni 4,5 milioni di mascherine

Dalla Regione arrivano altri 4,5 milioni di mascherine gratuite e di qualità certificata per i cittadini dell'Emilia-Romagna. Di queste, 500mila sono destinate agli operatori del trasporto pubblico locale, dopo il secondo milione distribuito fra ieri e oggi alle categorie economiche per lavoratrici e lavoratori. I dispositivi di protezione saranno distribuiti la prossima settimana ai Comuni per incentivare le misure di prevenzione fuori casa e nei luoghi di lavoro, in vista soprattutto della graduale riapertura di alcune attività lavorative e della mobilità collegata. In una fase in cui il contagio ha rallentato, grazie alle misure di distanziamento sociale, ma si è non ancora fermato, riteniamo che la protezione della popolazione continui a rappresentare una priorità nell'ambito delle politiche regionali di sanità pubblica» affermano il presidente della Regione, Stefano Bonaccini, e l'assessore regionale alla Protezione civile, Irene Priolo.

il Coronavirus è da sconfiggere!  
Per la tua casa e il tuo ambiente di lavoro

TiarredoLab

ha la Soluzione

Sanifichiamo i tuoi spazi interni con  
OZONO senza inumidire le superfici

progetto by



il Mandorlo

www.coopilmadorlo.com ☎ 335.6036379

Certificazione ISO 9001 Certificazione ISO 14001 Certificazione OHSAS 18001 Certificazione SA 8000 (in acquisizione) Modello 231 di Organizzazione e Gestione Iscrizione alla White List delle imprese